

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno... 1. 25
 semestre... 11
 trimestre... 6
 mese... 2
 Estero: anno... 1. 80
 semestre... 17
 trimestre... 9
 mese... 3
 Le associazioni non distaccate
 lutando il lavoro:
 Una copia in tutto il Regno cin-
 tesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio diriga centesimi 50
 — In terza pagina dopo la linea
 del Gerente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni (tranne
 i festivi) — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e fogli
 non adreccati al respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine.

IL 20 SETTEMBRE

Siamo d'accordo alla commemorazione di questa giornata nefasta che segna il trionfo della forza brutale contro il diritto. Undici anni or sono alla vigilia di questo giorno un Ministro d'allora scendeva in parlamento a rappresentare dell'Italia legale a non voler macchiare la nazione di un'onta tanto grave che recava offesa allo stesso *jus delle genti*. La parlantina ministeriale pareva che fosse stata accolta dagli onorevoli con quell'interesse che si richiedeva dall'aridità dell'argomento; ma in una successiva seduta della Camera, ministri e deputati pensarono che la fosse una ciarperia quel *jus* comune che s'era portato innanzi per lasciare Roma al Pontefice, e, sorvolando ad ogni questione, col principio nuovo che la forza forma il diritto, si diede mano ai cannoni e già bombe sull'eterna città finché fu aperta la breccia. Così s'intendeva sciolta la questione, e per dieci anni filati s'ebbe il coraggio di celebrare quel brutale trionfo, protestando che il Romano Pontefice non fu mai tanto libero come d'allora che le bombe italiane demolirono il civile principato della Chiesa; protestando che la prigionia del Papa era una invenzione dei clericali, che essa era un pretesto artificialmente apparecchiato da chi odiava l'opera delle bombe.

Venne l'undicesimo anno di quella breccia fatalissima, ed il 13 luglio rese manifesto per opera degli stessi brecciaiuoli che il Papa è prigioniero d'avvero, e che la sua sacra persona non potrebbe lasciarsi vedere per l'eterna città senza esporsi al pericolo certo di venir insultata e cercata a morte. Il grido feroce e satanico « gettate nel Tevere » emesso da una turba sacrilega contro il cadavere del Papa defunto, si riproverebbe contro il Pontefice regnante ogni qualvolta circondato dai plaudenti dottolai suoi figli nascesse dal Vaticano.

Ecco gli effetti morali della breccia, a cui vanno aggiunti questi altri, che cioè la rivoluzione ogni dì più imbalanzata di trionfi che le si lasciano godere si avvanza a distruggere ogni altro principio di autorità ed attenta anzi tutto alla vita lei. Re logicamente giudicando che non abbiano nessun diritto di essere dach per essi furono misconosciuti i diritti del più antico dei Re, rivestito per soprappiù di una spirituale autorità che a tale il modo si fa sentire ed è venerata come immediatamente derivata da Dio.

All'undicesimo anniversario della breccia non è quindi a maravigliare se l'animo degli stessi governanti che la perpetrarono è in preda a forte timore, se essi sono impensieriti come non mai per l'addietro e mettono in opera tutte le loro forze per impedire che la festa commemorativa della apoteosi del Principato-civile del Pontefice non diventi il principio di altre abolizioni che i rivoluzionari, posti i principi ed quali si è venuti alla prima abolizione logicamente richiedono.

Arriverà il ministro colto suo sibillino oculari a conservare l'ordine interno nell'undicesimo anniversario della breccia? A forza bastante a rattenere la fiumana della rivoluzione che gigantesco monte monta, massime dal 13 luglio?

Noi siamo d'avviso che se la piazza vorrà fare, il governo la lascerà fare impotente a tenerla. Se poi i capocchia della rive-

lazione non troveranno ancora opportuno il momento per la piena attuazione delle loro idee, allora terranno conto delle ministeriali raccomandazioni ed ingiunzioni.

Ma comunque trascorra la giornata di domani 20 settembre, confermiamo ciò che abbiamo detto anche negli anni scorsi, non potrà l'Italia ritornare a vera e stabile tranquillità interna, ed a vera grandezza fino a tanto che dagli italiani non sia fatta piena ammenda dei barbarici atti compiuti con disonore della Nazione a danno della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Non avremo tutti i mali che infestano la società tutta quanta e la minacciano di totale dissolvimento fino a che non avremo rimessi in onore il vero diritto, e l'autorità del Capo del cattolico mondo.

All'undicesimo anniversario della breccia di Porta Pia; osserviamo attentamente i fatti che si succedono, massime in Europa. Tutto ci dice che il 20 Settembre 1870 fu nefasto all'Italia, nefasto alle altre civili nazioni; tutto poi ci palesa che, mai come oggi, se ne temettero le conseguenze.

La sì difficili momenti unico dovere dei cattolici, ed unico conforto altro non può essere che vieppiù stringersi in ispirito attorno il trono del Romano Pontefice, e col loro ossequio, colla loro obbedienza al Vicario di Cristo, riparare agli insulti che a lui vengono fatti, e pregare la misericordia di quel Dio che affanna e che consola, ad affrettare per la Chiesa e per la società giorni migliori.

LA MOSTRA GEOGRAFICA

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 17 settembre.

Gli stati aderenti o rappresentati alla Mostra geografica sono l'Austria, gli Stati Uniti, il Belgio, il Brasile, il Chili, il Canada, la Colombia, l'Egitto, la Francia, la Germania, la Grecia, il Giappone, l'Inghilterra, il Messico, i Paesi Bassi, Russia, Romania, l'Argentina, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria e Venezuela. Sono ad essi assegnati 30 locali nel primo piano di una parte del Palazzo Reale e 37 nel secondo mentre Svezia, Russia ed Inghilterra sono in parte siti in un padiglione appositamente eretto nel giardino.

Alla Mostra nella sala italiana, vedete il celebre mappamondo di Fra Mauro del 1457 di cui una copia era esposta anche in un negozio sotto le Procuratie. Pure che Fra Mauro lo eseguisse, per ordine di Alfonso V di Portogallo. Avvi un piccolo mappamondo che risale forse ad epoca più antica. Vedesi poi una tavola incisa che rappresenta il globo a guisa di cuore; i Veneziani trovarono questo globo in una galera turca. La Biblioteca Nazionale di Firenze espone interessanti portolani. Trovasi una Geografia del 1400 in versi, un dittamondo di Fazio degli Uberti nipote del celebre Petrarca che difese Firenze a viso aperto. I Gerosolimitani di Napoli espongono un bel Tolomèo. Vi ha uno scritto dello Scamozzi ove descrive un viaggio da Parigi a Vicenza. Vi è un colico a grafite in tavolette di legno alte larghe circa 2, 3 centimetri in caratteri Tamilici. Trovasi una raccolta di oggetti portati dall'Africa dal Miani. Vi sono piani delle fortificazioni della Repubblica e la bella trirème medievale che fu fatta eseguire dall'Ammiraglio Fincati nell'Arsenale di Venezia. Trovasi una manoscritto in 12 volumi di viaggiatore celebre non accertato. Vi sono opere celebri mandate dai ministri di istruzione pubblica, della marina, della guerra e degli esteri, consistenti in pubblicazioni scientifiche e carte topografiche di accuratissimo lavoro. Il Club Alpino è ben rappresentato, così pure le fabbriche

nazionali di teodoliti, squadre, barometri, planimetri, livelli ed altri strumenti geodetici.

Dato questo rapido sguardo alla mostra italiana visitiamo le sale assegnate alle altre Nazioni.

Francia. Di grandioso avvi l'album delle piante topografiche di Parigi donato da quella città a Venezia. Bellissime carte topografiche, altimetriche, orografiche, geologiche ecc. Bellissimi strumenti geodetici. Una raccolta fotografica di monumenti storici. Stampe rappresentanti l'osservatorio di Parigi, tipi presi su Africani, bellissime mostre di libri editori e ciò che più ferma l'attenzione, una fedele riproduzione di stanza bretone nel 1840.

Chili. Spedi alla Mostra poche carte e due cassette di minerali.

Austria. Si distingue per la bellezza e per la precisione delle carte geografiche, per vedute, per modelli o per strumenti.

Cairo. Possiede due vetrine fiancheggiate da molti, strani ed incomprensibili oggetti graziosamente disposti a trofei. Vi son fotografie della Mecca, di Moschee, di processioni, ecc.

Giappone. In una stanzetta ove son vetrine eleganti e piccole espone degli uccelli, insetti ed oggetti preistorici.

Belgio. Possiede alla mostra carte forse le migliori esperte, manca di strumenti.

Brasile. Ha una carta idrografica del 1848.

Repubblica Argentina. Manda la pianta di Buenos Ayres e molte fotografie della città stessa.

Paesi Bassi. Presentano le carte dei possedimenti orientali.

Ungheria. Espone una raccolta di studi etnografici sulla Transilvania. Budapest e Saeghedino espongono le loro carte topografiche.

Spagna. Espone un atlante di Filippo II. Carte topografiche del 1656, lavori geodetici, una collezione antica, facsimili ed autografi di Colombo, Vesputi e Diaz viaggiatori in America, strumenti di eccellente costruzione quali: teodoliti, planimetri, ecc. oggetti d'istruzione ecc.

Svizzera. Presenta farmacie portatili, orologi, podometri, ecc. un rilievo del Monte Rosa, scapole di compassi che mai vedute le migliori, manoscritti italiani di Marco Polo, un teodolite premiato a Vienna ecc.

Stati Uniti. Mandano molti libri che per leggerli ci verrebbero degli anni e non la brevità del tempo concessa ad un visitatore dell'Esposizione.

Nel padiglione presso il giardino reale trovano le collezioni inglese, russa, svedese.

L'Inghilterra primeggia per gli strumenti di precisione, per le carte ed altri oggetti. Fra gli strumenti trovansi un barometro aneroido, un anemometro registratore, un mareografo ed un teodolite colossale che servi alle triangolazioni dell'India.

La Russia presenta un bel museo pedagogico, modelli di tipi umani, costumi, carte, strumenti.

La Svezia ci dà la mostra più interessante. Vi sono tutti gli oggetti portati dalla Vega: Uccelli, minerali, piante, armi, utensili, vestiti, modelli di bastimenti, fonde per scandagli d'assaggio onde conoscere il colore, il sapore, la forza della corrente a data profondità, uno scheletro di Rhithina Stelleri, specie di foca, ecc.

Rapidamente abbiamo percorso tutti i locali della mostra internazionale geografica; la curiosità è soddisfatta, angustiamoci che sia il profitto tale quale se lo propose il terzo Congresso Geografico Internazionale.

Discorso del sig. Windthorst

Diamo i passi del discorso pronunziato dal signor Windthorst, capo del Centro al

Reichstag germanico, al Congresso cattolico di Bonn riguardanti la questione ecclesiastica:

« Sappiamo dai giornali ufficiosi che in questo momento sono iniziate serie trattative allo scopo di giungere ad un compromesso. Un primo tentativo venne fatto a Vienna, ma i negoziati erano, per servirmi d'un'espressione militare, un'apoteosi di ricognizione onde conoscere le forze dell'avversario, e dopo di essa, i negoziati furono interrotti. Ciò risulti dai documenti della causa. In queste cose avviene, come dei libri sibillini. Oggi si è compreso che l'affare doveva diventare serio ed ho l'intima convinzione che i negoziati sono assolutamente sriti. Non ne risulta, certo, ch'essi debbano necessariamente riuscire ovvero che non possa aver luogo una nuova rottura: ma, se così fosse, dopo quanto è stato fatto, è certo che, presto o tardi, si andrebbe più lontano, ed ho la ferma convinzione di poter affermare con qualche sicurezza che anche i più arditi fra noi vedrebbero la fine di questo conflitto... »

Così parlando, esprime francamente ciò che penso, ma voi non interpretate male ciò che sto per aggiungere. — Qualunque cosa accada, noi non possiamo abbandonare le nostre posizioni.

Signori, non conosciamo perfettamente tutto il corso dei negoziati; non sappiamo se il partito ostile che si tiene, minaccioso, in disparte, non guadagnerà inopinatamente terreno.

Ritorniamo quindi nella situazione, in cui siamo; ci teniamo in disparte dei negoziati come un esercito, durante le trattative ed i preliminari d'un armistizio, noi facili ai piedi, ma coll'arma carica, pronti a far fuoco, se, contrariamente ai nostri desideri ed alle nostre speranze, ciò è necessario per un nuovo combattimento, ovvero pronti a sparare salve di gioia. E perciò che dobbiamo conservare intatte le nostre posizioni, d'altronde noi manteniamo in tutta la sua integrità il programma che abbiamo procurato realizzare senza aggiungerci né toglierli nulla.

Desideriamo ancora, ciò che abbiamo desiderato: lo statu quo ante. (Applausi). Ciò non significa che vogliamo aver tutto a mezzogiorno; ma ad un'ora, alle due, alle tre, finché ciò sia ottenuto. Per ottenerlo, debbo, a stringere le nostre file, a bisogno che coloro, i quali hanno dovuto sinora sopportare specialmente gli oneri della lotta, si dirigano nuovamente e sino alla fine, in rango di battaglia, verso Berlino. Bisogna, a questo scopo, che nessuno manchi alle elezioni. Essi già conoscano, altre volte la missione delle donne nella nostra opera. Il giorno delle elezioni esse non devono permettere che nessun uomo rimanga a casa. Abbiamo imparato molto in questa lotta. Non dimenticheremo le nostre capacità militari personali, ed insegneremo ai nostri giovani a portare le armi ed a sconfiggere le frecce: poiché si può averne bisogno. Sempre in vedetta, questo deve essere il nostro motto. E ciò che vi raccomando; quindi, finché potrà marciare, sarà agli avamposti.

In queste cose la questione si fa importante delle scuole, l'oratore che mi ha preceduto, ha, in un linguaggio popolare ed incisivo, caratterizzato lo stato della questione. Allorché i francesi vogliono aver il Reno, noi cantiamo: « Essi non lo avranno! » ed allorché i liberali vogliono avere la scuola, noi diciamo: « Essi non la conserveranno. »

Si scriverà forse nuovamente da Bonn che ho detto delle impertinenze. Sono abbastanza « impertinente » per dire che i cattolici non si torneranno tranquilli prima che sia assicurata ai genitori la scuola, ed alla Chiesa la influenza che le spetta. (Applausi).

Concludo, esprimendo la speranza che lo accordo progettato, — ripeto progettato per non dare false illusioni, — ristabilirà fra i rappresentanti del potere civile e del potere ecclesiastico, la libertà della Chiesa.

almeno in Germania, ciò che costituirà un baluardo contro il quale naufragherà l'incredulità del rimanente del mondo. Così Dio lo voglia! (*Applausi prolungati*).

Un dispaccio del Times dice che il governo prussiano domanderà al Landtag un credito di 66 mila franchi per la dotazione della legazione presso la S. Sede.

Noi dobbiamo fare, non opportunamente l'Univèrs, una considerazione, ed è che questo credito è chiesto al Landtag, e non al Reichstag, perchè la Costituzione dice, che la legislazione politico-ecclesiastica è riservata a ciascun stato particolare.

Pe' questo fatto il governo riconosce, che la famosa legge sopra la Compagnia di Gesù e le Congregazioni affiliate a questa Compagnia, votata dal Reichstag, era inconstituzionale.

L'APOSTASIA DEL CAMPELLO

A mostrare il vero valore della apostasia del ex-canonic Campello, di cui la stampa liberale mena tanto chiasso, e la natura dell'acquisto fatto dalla setta protestantica, raccogliamo alcune notizie che vengono mandate da Roma a diversi giornali cattolici d'Italia, le quali mettono in chiara luce tutto questo brutto affare.

Il corrispondente dell'Unione scrive:

I giornali liberali romani fanno gran chiasso per questa che essi chiamano una abiura, e dicono che la religione cattolica che il Papato, ne hanno ricevuto un colpo mortale. Davvero? — Udite: l'ex canonic Campello non diceva più messa da sette ad otto anni, vestiva in borghese, frequentava i caffè, i teatri ed altri luoghi anche più ignobili, aveva relazioni obbrobristiche, teneva insomma una condotta delle più riprovevoli e scandalose. L'anno scorso egli trovavasi in villeggiatura a Genzano. Era così edorme, continuo e sfacciatato lo scandalo che egli dava di sé, che i Genovesi gente buona e religiosa, furono li li per cacciarlo a bastonate dal loro paese. Ecco il bell'acquisto che ha fatto il protestantesimo! La Società di propaganda inglese avrà però pagato ben caro questo disonorevole acquisto, perchè è noto a tutti che il Campello era da molti anni finanziariamente rovinato, e non è presumibile che senza una corrispettiva egli abbia lasciato la grossa prebenda che è annessa ai canonici di S. Pietro. L'ex-canonic Campello è figlio del conte Paolo di Campello — il capo scuola dei conciliatori di buona memoria; — ma, del resto, cattolico convinto ed esemplare, ed assai devoto al S. Padre. L'Autorità ecclesiastica aveva fatto di tutto per richiamare dalla mala via lo scagurato apostata; ma, né avvisi né ammonimenti, né punizioni, né minacce avevano avuto su di lui potere. L'Autorità ecclesiastica aveva già stabilito di destituire dalla dignità canonica e ne lo aveva prevenuto, dandogli un ultimo termine per rinsavire. Il Campello, ostinato nel vizio per non subire l'onta del meritato gastigo, ha creduto di gabbare la superiorità rinunziando al canonicato prima di esserne destituito, e passando all'eresia. Infelice! Ohe Dio gli usi misericordia, e tocchi il cuore ad un altro suo compagno il quale purtroppo minaccia di seguirlo sulla strada dell'apostasia come da molto tempo l'ha seguito in quella del vizio. — Ecco la bella conquista fatta dal protestantesimo! La religione cattolica guadagna i Wiseman, i Biron, i Newman, i Manning ecc., e in Riforma acquista i Campello, i De Sanctis, i Gavazzi ecc.! Quale confronto!

E il corrispondente del Cittadino di Brescia scrive:

C'era un certo Mons. Campello il quale, nato nel cattolicesimo, cresciuto ed educato nel cattolicesimo, s'era messo nella carriera sacerdotale e un po' affettando devozione alla Chiesa, un po' raccomandandosi a copiosi protettori, era arrivato sino ad occupare uno stalle canoniche nella Basilica Vaticana.

Benchè sacerdote e benchè appartenente ad una famiglia religiosa e virtuosissima, costui aveva fatto parlar di sé, per i disordini della sua vita e per una certa maniera d'operare che non era affatto consona al carattere suato di cui egli era rivestito.

A Roma il nome di Mons. Campello non era sinonimo di di virtù sacerdotale, nè di moralità cristiana. Le cose erano

giunte a tale che vivissimi reclami giungevano da varie parti all'Autorità ecclesiastica perchè prendesse un provvedimento a tanto inconveniente.

Orbene, questo sacerdote indegno, essendosi ormai persuaso che la Chiesa cattolica non si sarebbe mai indotta a scindere e ad approvare la libera tendenza di ciò che vi ha di meno nobile nell'uomo, abbandonò la Chiesa che lo aveva esaltato, e s'imbarcò nel gregge protestantico per poter dare alle sue male tendenze libero corso, senza freno e senza rimprovero.

Ecco la gran vittoria riportata dall'eresia in Roma! Ecco il grande e prezioso acquisto fatto dalla setta luterana. Il Campello era indegno di stare nella Chiesa: lo ha riconosciuto ed è entrato in una setta degna di lui. E' sempre la solita storia: le sette eretiche danno al cattolicesimo il fiore dei loro componenti e prendono per sé la nostra spazzatura.

L'apostasia di Campello che fu, indegnamente, Mons. Campello, non ha fatto meraviglia ad alcuno, od almeno a tutti quelli, ed erano molti, che conoscevano la sua vita e la sua condotta.

Ormai si sa che certe abitudini conducono sempre all'eresia. E rideremo di cuore quando vedremo che la faraseta incominciata ieri nel tempio della setta metodistica avrà fra non molto il solito seleggimento all'ufficio di stato civile.

Se per riguardo alla salute spirituale del miserabile apostata noi ci rattristiamo della sua caduta, per riguardo alla Chiesa Cattolica, dovremmo quasi rallegrarci della dipartita di uno che era indegno di essere suo ministro. Non sappiamo se la setta metodista potrà altrettanto per la entrata dell'apostata nel suo seno. Che essa si loda pure la spazzatura di casa nostra; noi gliela cediamo volentieri.

L'apostata Campello ha voluto dare al suo voltafaccia d'insersa una certaria di solennità ed ha fatto pubblicare su i giornali liberali una lettera diretta all'Emo Card. Borromeo, Arcivescovo della Basilica Vaticana. Questa lettera nei suoi particolari è insolente (il miserabile apostata osa chiamare il Santo Padre *tout bonnement* « il Peccé » dare una mentita all'Allocuzione pontificia sui fatti del 13 luglio) ma nel fondo è comica, estremamente comica. L'apostata vorrebbe far credere che egli è stato sospinto alla apostasia dalla sua convinzione religiosa e politica.

Ora, quanti lo conoscono, sanno perfettamente che qualche cosa di meno nobile, di meno alto, di meno spirituale lo condusse al mal passo: sanno che egli vi fu spinto unicamente dal desiderio di trovare una strada più comoda per poter correre a suo talento al paradiso di Maometto.

E la Frusta scrive:

Debbo confessare la verità: la Chiesa cattolica, finché ha di simili membri giusti, è bene che li ceda tutti al metodismo di Giovanni Wesley.

Campello era ben naturale, in tutto questo putridume cercate la donna; e proprio in questo momento mi viene assicurato, che l'ex canonic parte da Roma per godersi la luna di miele, essendo passato dallo stato sacerdotale a quello matrimoniale. O Imene! o Imene! la giuranda di Ioseli di broccolo e di pugnoli è proprio necessaria! — Del resto lo spretato di casa Campello ha fatto un grande onore alla nostra santissima religione facendo la briciolata ultima che ha fatto:

Anzi dirò di più: visto lo smarrimento che commetterà giorno per giorno e sera per sera l'essere andato ad apostatare nella sala di piazza. Poi, significa aver compiuto il proprio dovere.

La vera Chiesa di Gesù Cristo non sa che farena di sacerdoti che hanno commercio con donne, che vanno la sera con baffi finti in teatro, e in certe case... che fanno professione di spiritismo e che in pubblico omnibus si mettono a sbraitare sul tono dei gianduiotti, contro le campane delle Chiese!

Nò si creda che lo scagurato di Campello sia un nome d'ingegno. Niente affatto. Sicché anche da questo lato, l'accezzaglia protestante non può vantare un acquisto peregrino. La stessa lettera che lo spretato lesse l'altra sera dopo l'abiura, lettera diretta al cardinale Borromeo, non può essere fatta del suo sacco, anche al giudizio di molti che lo conoscevano da vicino, sebbene sembri scritta da un ubbriaco.

In somma delle somme, mentre il fatto eccelsissimo mi addolora, perchè non solo egoista e penso molto all'anima del povero

traviato, faccio le mie più sincere congratulazioni al venerando Capitolo di S. Pietro che finalmente si è visto meglio di mezzo uno scandalo e un cattivissimo esempio.

E' proprio vero che l'ero del protestantesimo passa mano mano al cattolicesimo; e che questo non dona a quello che il fango!

Meritano poi di essere lette le seguenti informazioni che vengono mandate al Cittadino di Genova. Il corrispondente di questo giornale narrato il fatto, aggiunge:

Ma sentite ora con qual convinzione il misero fece la sua apostasia. Egli oltre al canonicato di S. Pietro ritraeva pure una lieve pensione dal capitolo di S. Giovanni, per cui il suo provento era di qualche cosa, tolti gli aggravi, come di 600 lire al mese (e non date retta alle altre esagerazioni). Per darai al protestantesimo fece valere questi suoi titoli di rendita, ed essendo pressato e fortemente sollecitato, disse: qual sorte mi fate! Veramente le ricchezze dei protestanti sono qualche cosa di ridicolo. Essi percepiscono una mercede (parlo dai ministri) che vien dall'America o da Londra.

Quindi non era cosa facile rispondere alla domanda del Campello; ma dall'altra parte non si voleva lasciare la preda, si contrattò fino all'ultimo e dopo aver scritto da tutte le parti, si trovò il danaro per fissargli un emolumento per ora di lire 600 al mese sopra garanzia per un determinato tempo.

E notevolte l'arte adoperata per adescare il disgraziato; conoscendo il genere di vita al quale s'era dato, gli misero attorno una signora russa, la quale è fanatica per protestantesimo, e la conclusione fu che egli avrebbe apostatato se fosse stato sicuro di poterla sposare.

Un doppio interesse è dunque corso in tutta questa brutta faccenda e po' il canonic Campello ha il coraggio di darne la colpa al Santo Padre, perchè non si concilia coll'Italia (leggi rivoluzione).

I protestanti fanno chiasso di questa conquista ed hanno fatto inserire articoli in giornali liberali pagando l'insertione ad un tanto per riga. Ciò spiega perchè alcuni di questi giornali siano stati tanto complacenti da inserire per intero una lettera scritta dal Campello al cardinale Borromeo, ed il testo del discorso da lui pronunciato nell'atto della sua apostasia.

Questo dimostra che la propaganda loro va molto male se ad una defezione così poco importante si è dato un valore stragrande.

E per finire, riproduciamo la seguente lettera che troviamo nell'Osservatore Romano:

Campello sul Clitunno 16 Settembre 1881.

Qualche giornale mi ha fatto passare per fratello di Burico di Campello; mi permetta sig. Direttore, di predirare del suo accreditato periodico per dichiarare che io sono figlio unico di Pompeo di Campello Senatore del Regno, il quale si duole non meno di me di vedere trascinato nel fango da un figlio di un suo compianto germano, il nome lungamente onorato della nostra famiglia. Mi lasci anche aggiungere che dal 1854, epoca in cui il nuovo apostata chiese indecorosamente denaro ad un mio amatissimo cognato, non ho mai salito le sue scale ed egli non è mai venuto in casa mia, eccetto per assistere al battesimo dei miei due figliuoli.

Ho detto apostata; avrei dovuto scrivere rinnegato. Apostasia vuol dire passare dalla fede vera alla fede falsa; ma non è questo il caso, dappoiché da qualche anno di credenza religiose egli, e se ne hanno le prove, non ne aveva più nessuna.

Suo Obb.mo

PAOLO DI CAMPELLO DELLA SPINA.

Ciò non toglie che i giornali liberali strombazzino che colla apostasia del Campello il papato ha ricevuto una scossa mortale. Imbecillissimi!

Governo e Parlamento

Il ministro Ferrero alla milizia mobile

Il Ministro della guerra, tenente generale Ferrero, ha diretto a tutte le autorità militari, in data 16 settembre 1881, il seguente ordine del giorno:

« Ultimato il periodo d'istruzione della milizia mobile, non lieto di poter manifestare la mia soddisfazione per i risultati

ottenuti in questo primo ed importante esperimento.

« Parecchi reparti di questa milizia ebbero l'onore di essere presentati a S. M. il Re, che si compiacque di ammirarne il buon assetto ed il marziale contegno.

« Devo una parola d'encomo ai signori comandanti di corpo d'armata e di divisione pel concorso prestato colla loro superiore direzione; ai comandanti superiori dei distretti ed ai comandanti i distretti per il modo onde hanno provveduto al loro compito; agli ufficiali tutti che vi ebbero parte, per l'interessamento o lo zelo dimostrato.

« Un encomio speciale mi è pur grato di tributare ai graduati di truppa e soldati della milizia mobile che accorsero volentieri alla chiamata, posero impegno nel consolidare la loro istruzione, e dimostrarono di avere conservato quelle virtù civili e militari che acquistarono nella grande scuola dell'esercito ».

Notizie diverse

Siccome alcuni fogli si ostinano ad annunziare come avvenimento sicuro e prossimo una presunta visita di Sua Maestà il Re Umberto a sovrani di nazioni limitrofe ed amiche, e vanno anche tant'oltre da fissare quasi il giorno, l'ora, il luogo del convegno, il *Popolo Romano* — in una sua ultima che ha tutta l'aria di un comunicato ufficiale — afferma che, in proposito, le cose sono oggi allo stesso punto in cui erano il giorno 30 dell'agosto scorso, e che il Consiglio dei ministri non ha esaminata la eventualità in parola e per conseguenza tanto meno ha preso alcuna deliberazione in merito ad essa.

— Nella prima metà di ottobre verranno pubblicati i nuovi regolamenti per gli esami universitari. Sono tolti gli esami biennali e ristabilito l'obbligo degli esami annuali.

— Per il giorno 20 corrente, oltre ad un rinforzo di truppa, sono stati chiamati a Roma dalla provincia 300 carabinieri e circa 300 guardie di questura.

Il ministero dell'interno ha dato istruzioni precise e minute ai prefetti con speciali raccomandazioni a quelli di Milano, Palermo, Livorno Genova. A Roma la forza pubblica sarà consegnata e le maggiori precauzioni saranno prese attorno al Vaticano.

— Ieri il Consiglio di ministri si occupò del movimento dei prefetti e della politica estera.

ITALIA

Verona — Giovedì sera fu assassinato un certo Vicentini, uomo d'affari ed esattore dei dazi nel comune di Colognola.

Siccome indiziato autore dell'assassinio del Vicentini fu arrestato l'oste e consigliere comunale G. B. Fracarulli di Colognola dei colli, ed esercante pure di caffè ed osteria in Stra di Caldiero.

Egli a quanto dicesi nutriva odio contro il Vicentini perchè era rimasto appaltatore dei dazi di Colognola, che prima venivano riscossi dal Fracarulli dagli esercenti che avevano fatto un compromesso col Municipio, e per questa riscossione aveva un compenso.

Indizi a carico del Fracarulli sarebbero il fatto che in quella sera egli chiuse anzitempo l'esercizio ed un fazzoletto lordo di sangue trovato in sua casa.

Napoli — La notte del 13 un temporale rovinò la casa Grumozzevano sotterrando otto persone. Accorsero le autorità locali. Furono estratte quattro persone vive, procedesi alla ricerca delle altre sepolte.

Livorno — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* che mentre il procuratore del Re stava compilando la sua requisitoria per il processo relativo ai noti affari dell'ufficio del registro e del magazzino della carta da bollo, si è scoperto un nuovo voto di cassa per la somma di circa 40 mila lire. In seguito a ciò l'ufficio di istruzione ha ripreso in mano il processo.

ESTERO

Russia

Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Free Presse* che delle precauzioni straordinarie vengono prese per la sicurezza dell'imperatore. L'imperatore Paolo aveva fatto edificare nel giardino d'estate un palazzo circondato tutto all'ingiro di canali e gli ingressi formati da ponti levatoi. Presentemente tanto il palazzo che i canali sono in rovina.

Ora lo Czar Alessandro III sta facendo fabbricare un nuovo palazzo di tal guisa per modo da aggiungere ancora maggior sicurezza, e i tecnici assicurano che lo Czar si troverà come in una inespugnabile fortezza. Canali, terrapieni e muri formidabili circondano il fabbricato.

Austria-Ungheria

Il giorno 11 corrente al banchetto di corte a Miskolc S. M. l'Imperatore alzatosi disse: Oggi ricordo l'onomastico del mio eccellente amico, l'imperatore della Russia; io ho alla di lui prosperità e perfetta salute. — Nel dire così erasi voltato verso l'addetto militare militare russo, generale Feldmann. L'orchestra intanto allora l'isno russo che tutti ascoltarono in piedi.

Questo brindisi non fu fatto a caso, anzi sta in intima relazione col convegno di Danzica e dimostra chiaramente che l'Austria da quello non ha motivo di temere per se. Ciò viene confermato pure dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la quale sa da buona fonte che l'ambasciatore francese di Vienna ha comunicato a Parigi come quel convegno non ha né sorprese in modo sfavorevole il gabinetto austriaco né generato dei timori, giacché il governo tedesco lo teneva a giorno di tutte le trattative che precedettero quel convegno. — L'impressione che fece fu che si videro assicurata la pace generale ed indirettamente anche l'amicizia fra l'Austria e la Russia.

DIARIO SACRO

Martedì 20 settembre
ss. Eustachio e cc. mm.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Permanente

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

La Segreteria generale comunica la seguente Circolare che è stata diramata ai Comitati dell'Opera e alle Reverendissime Curie Vescovili.

I. S.

In seguito alla dilazione del Pellegrinaggio italiano a Roma, mi reco a dovere di significarle che la funzione del Pellegrinaggio stesso nella Santa casa di Loreto avrà luogo il giorno 11 ottobre p. v., che la riunione del Pellegrinaggio si farà in Roma nel successivo giorno 12 e che l'Udienza Pontificia è fissata per la domenica 18 del medesimo mese di ottobre.

Lo trasmetto i nuovi biglietti di ricognizione colle modificazioni cagionate da simile dilazione. Restano quindi soppressi gli altri già spediti e prego quindi di nuovo di ritirare quelli che già fossero stati distribuiti.

I biglietti di ricognizione, corredati dal Certificato delle Reverendissime Curie e dei Comitati dell'Opera saranno spediti al signor avvocato Auguste Thomas, Piazza del Gesù, Palazzo Altieri, in Roma.

In tale circostanza ripeto le più vive e calde preghiere perchè si procuri che questo Pellegrinaggio riesca, il più che sia possibile, numeroso, acciò questa manifestazione di fede e di ossequio alla Chiesa e al Sommo Pontefice romano sia degna dell'Italia cattolica.

Mi è grato confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 16 luglio 1881.

Per il Comitato Permanente

Duca SALVATI Presidente

Avv. Giambattista Cavoni, Segretario.

La stessa Segreteria comunica il seguente Sunto del Programma del pellegrinaggio italiano a Roma

- 11 Ottobre — Funzione alla S. Casa di Loreto.
- 12 detto — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.
- 13 detto — Riunione preparatoria del Pellegrini.
- 14 detto — Visita a due Basiliche.
- 15 detto — Funzione del Pellegrinaggio.
- 16 detto — Udienza pontificia.

Il Biglietto definitivo che si rilascerà in Roma dall'Ufficio di Presidenza (Palazzo Altieri, Piazza del Gesù) servirà per essere ammesso ad una solenne Accademia data in onore del Pellegrinaggio, e a visitare i Musei Vaticani, le Camere e Logge di Raffaello, la Pinacoteca, la Cappella Sistina, la Catacombe ecc.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità com-

messe in Roma contro la salma di Pio IX.

Clero e Comitato. Parrocchiale di S. Stefano presso Palma L. 15 — Parrocchia di Reana L. 14.80 — Parrocchia di Cornigliani L. 6 — Parrocchia di Sestile L. 12.

La processione della B. V. Addolorata alla Parrocchia delle Grazie riuscì anche quest'anno imponente e devotissima. Innumerevoli i ceri che accompagnavano o seguivano l'arca della Vergine. Commovente e sublime oltre ogni dire era lo spettacolo che offriva la salita del tempio al rientrare della processione quando il passaggio della sacra immagine si acceseero fuochi di bengala dei più vivi e svariati colori.

Tutte procedette con massimo ordine. Bravi i parrochiani della B. V. delle Grazie che hanno saputo dimostrare così bene anche quest'anno il loro affetto, la loro devozione verso la Regina del Cielo.

Il bollettino della Questura dei due ultimi giorni oltre i soliti furti, ed arresti per contravvenzioni ai regolamenti di P. S. registra la morte accidentale avvenuta in Genova il 16 corr. del contadino A. Forgiarini d'anni 10 il quale precipitò casualmente in un burrone, ove rimase cadavere; un incendio sviluppatosi in Quinis (Emmonzo) il 14 and. nel fenile dei fratelli Castellani G. B. e Leonardo recando loro un danno di lire 3200 nonché di lire 150 al confinante Micheli Giovanni; un caso di appressia fulminante da cui fu colpito certo Bros. Giuseppe di Cividale il giorno 13 mentre uccideva alla raccolta del fieno nella propria campagna.

Notizie sui mercati

Grani. Le qualità ben nutrite e selezionate faranno in buona vista e guadagneranno cost. 25 all'ett., le scadenti scemeranno invece di 11,30 all'ett.

Il *Granoturco* si sostiene perchè il nuovo o non compare, o la poca quantità pervenuta non infuza a rinviare il vecchio cereale.

La *Segala* ed i *Lupini* in media si mantengono stazionari, e la speculazione pare abbia quasi completato gli acquisti, se volessimo giudicare dalle ultime limitate ricerche.

Foraggi. Bella roba in generale, ma poca, e quindi il prezzo si è aumentato. Sia per giorni coperti e qualche volta piovi, sia peggiori ultimi lavori intorno ai restanti raccolti della stagione i terrazzani disertano il nostro mercato e il poco generale pervenuto si sostiene. Dicono che tanto il *granoturco* che i *foraggi* dopo le ultime acque cadute si sieno rimessi e che in complesso possano presagire che il raccolto non diffonderà, ed in modo da poter guardare senza tanto timore l'avvenire.

Ultimo prestito a premio della città di Milano. 60. Estrazione del giorno 16 settembre 1881.

Serie estratte:

3828 — 1474 — 749 — 5967 — 5190

| Ser. Nu. | Fr. | Ser. Nu. | Fr. | Ser. Nu. | Fr. |
|----------|-----|----------|------|----------|------|
| 1474 | 17 | 3828 | 59 | 50 | 5967 |
| 3828 | 82 | 1474 | 27 | 50 | 5190 |
| 1474 | 42 | 600 | 5190 | 68 | 50 |
| 5190 | 82 | 100 | 1474 | 27 | 50 |
| 1474 | 60 | 100 | 749 | 92 | 50 |
| 1474 | 98 | 100 | 3828 | 33 | 50 |
| 1474 | 100 | 100 | 5190 | 78 | 20 |
| 749 | 17 | 100 | 3828 | 33 | 20 |
| 3828 | 96 | 50 | 5190 | 93 | 20 |
| 1474 | 36 | 50 | 5190 | 93 | 20 |
| 749 | 91 | 50 | 3828 | 34 | 20 |
| 5190 | 54 | 50 | 1474 | 28 | 20 |

Giurisprudenza. Successioni. La Cassazione di Roma ha sentenziato che dallo attivo ereditario non possono dedursi le cedole depositate dal defunto a cauzione di un appalto, solo perchè ancora non siano liquidati i conti dell'appalto e non sia ancora stato dichiarato lo svincolo delle cedole.

Elezioni. Il Consiglio di Stato ha dichiarato non essere vietato dalla legge che gli eletti ri amministrativi si facciano scrivere la loro scheda da una terza persona, e che non importa nullità la non consegna delle schede al presidente perchè le deponga nell'urna.

Permessi di caccia. Perchè possa avere applicazione la riduzione a metà della tassa stabilita nel caso che una stessa persona domandi il permesso di caccia per più località o per diverse categorie, la direzione generale del Demanio ha dichiara-

rato indispensabile che la domanda per più località o diversa categoria di caccia sia fatta contemporaneamente, nel fine appunto di poter determinare quale delle diverse categorie che vogliasi esercitare debba dar luogo all'applicazione della tassa integrale nella sua quantità maggiore, e per impedire che la concessione, per la quale fu pagata solo una metà di tassa, possa avere durata maggiore dell'altra per la quale la tassa fu pagata intera.

Casse di Risparmio postali. Abbiamo ricevuto, come già avvertimmo, la *Relazione del servizio delle Casse di risparmio postali* del Regno presentata dal Direttore generale delle Poste A. Capocciolo a S. E. il Ministro dei lavori pubblici.

L'anno 1881, nel quale si è chiusa il primo periodo quinquennale di vita delle casse postali di risparmio, non va distinto per verun fatto speciale, che abbia esercitato notevole influenza sull'andamento di esse, ma i risultati ottenuti sono però molto soddisfacenti: il numero dei libretti in corso crebbe di ben 100,976 ed il Credito dei depositanti di L. 20,020,574,02.

La gestione di questo primo quinquennio ha lasciato un utile disponibile di L. 287,824,07 e ciò ha messo in grado l'amministrazione di applicare per la prima volta la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge che istituisce le casse postali, che è il seguente:

«Ogni quinquennio, adita la Commissione di sorveglianza di cui all'articolo 19, si potrà assegnare non più di 7/10 dell'utile rimanente ai libretti vigenti da un anno, in ragione dell'interesse accumulato in essi nel quinquennio».

L'amministrazione postale ha quindi proposto ed il Ministero delle Finanze ha approvato, previo parere conforme della Commissione di vigilanza sulle operazioni della Cassa dei depositi e prestiti, che sia fatto un risparmio di utili fra i titolari dei libretti stati emessi nel corso del quinquennio e che trovansi tuttora in corso il 31 dicembre 1880 con almeno un anno di vita, ed in altri termini fra i titolari di quelli rilasciati negli anni 1876-77-78-79 e non estinti a tutto il mese di dicembre 1880. Il riparto è stato determinato in ragione dell'8 per cento degli interessi accumulati su cotali libretti nell'intero quinquennio 1876-1880.

Nel 1880 furono autorizzati al servizio dei risparmi 54 uffici cioè al 31 dicembre anno stesso vi erano 3313 uffici autorizzati dei quali 3172 attivi, 141 inattivi.

Aggiungiamo i seguenti particolari riguardanti la nostra Provincia.

Trenta uffici postali esistevano nella Provincia di Udine il 31 dicembre 1880 e tutti autorizzati al servizio dei risparmi. Un solo ufficio non fece alcuna operazione.

I depositi ricevuti erano 4471, per lire 200,775,14; i rimborsi eseguiti 1684 per lire 172,212,19.

Il 31 dicembre 1879 erano rimasti in corso 2498 libretti; nel 1880 ne furono emessi 723 nuovi e 19 in cambio d'altri esauriti. Il numero complessivo di quelli già in corso e degli emessi nell'anno ascendeva quindi a 3240.

Durante il 1880 furono estinti 94 libretti, 18 sono stati rinnovati per esaurimento, erano in corso il 31 dicembre 1880 n. 3128. Aumentò nel 1880 di 630 libretti.

Il credito residuo dei 3128 libretti era di lire 249,850,99. Per l'ufficio di Udine si hanno le seguenti cifre. Libretti in corso al 31 dicembre 1880 n. 362, per L. 64,448,17.

De Imitatione Christi. Libri Quatuor — Nova editio accuratissime emendata et indice locupletata — Patavii Typis Seminarii — 1879.

Perchè l'opera operetta *De Imitatione Christi* potesse più diffusamente spargersi in particolare fra il Clero, è stata assegnata questa nuova edizione stereotipa, tascabile economicamente, in buona carta e nitidi caratteri, e legata con cartoncino in tela inglese.

Prezzo d'una copia Cent. 75.

Per comode poi delle Comunità religiose, dei Seminari, delle Case di esercizi spirituali si danno

25 copie per L. 17
50 " " 32
100 " " 60

Le domande si rivolgono al dott. Antonio Baschiroto — Padova.

TELEGRAMMI

Roma 17 — Il principe Tommaso colla Vittor Pisani è giunto ad Itaca. Partirà domani diretto a Venezia.

Parigi 17 — Il Consiglio dei ministri consultò stamane Bonstan sulla situazione in Tunisia. La Francia trattando la questione degli spagnuoli residenti a Saida riservandosi tutti i diritti delle vittime francesi negli avvenimenti carlisti e cantonalisti di Cuba.

Il *Memorial Diplomatique* dice che l'Inghilterra non solleverà obiezioni allo stabilimento d'una colonia della Francia ad Assosa nel Mar Rosso.

Longbranch 17 — A mezzodi la situazione di Garfield era veramente critica.

Parigi 17 — Furono chiamati soltanto alcuni riservisti del 1875 perchè obblighero di anticipare il periodo d'istruzione.

Una circolare mantiene sotto le bandiere i soldati delle classi 1876 facenti parte dell'esercito d'Africa, e porta i battaglioni d'Africa a 600 uomini. La circolare ha prodotto impressione.

Parigi 18 — Un dispaccio ministeriale contrordina che si elevino i battaglioni in Africa a 600 uomini. Appart prenderà il comando dell'esercito in Tunisia.

Dublin 18 — La convenzione della Landleague cinese le sue sedute decidendo di continuare l'agitazione fino all'abolizione del landlordismo.

Roma 18 — L'informazione del *Memorial Diplomatique* che l'Italia incaricò il console di Tangeri a trattare l'alleanza dell'Italia col Marocco è una pura invenzione.

Vienna 18 — La *Montagsrevue* dice che prossimamente avverrà un convegno dei monarchi d'Austria e di Russia; il tempo e il luogo non furono ancora fissati.

Washington 18 — Si amministrò a Garfield il sangue di bue per iniezione. Riebbe al quanto: lo stato è sempre critico.

Roma 18 — Schlozer è partito per Berlino.

Parigi 18 — La maggior parte dei giornali reclama la convocazione del Parlamento.

La *Republique* e la *Justice* domandano che il gabinetto metta termine alla situazione creata dalla esistenza di due Camere legislative simultanee.

Correard è giunto a Barbera.

Roma 18 — Il *Bollettino delle finanze* dice: Siamo lieti poter annunziare per sicura notizia che a rappresentante dei portatori italiani di rendita turca è stato nominato il sig. Mancardi ex-deputato e già funzionario superiore al ministero delle finanze; partirà al principio dell'entrante settimana per Costantinopoli.

Abbiamo ragione di credere che nel frattempo si sospenderanno le conferenze già iniziate per aspettare il delegato italiano.

Il decreto reale mercè cui avrà esecuzione la legge sui provvedimenti per Napoli fu firmato a Venezia il 14 corr. e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, non appena registrato dalla Corte dei Conti ove trovansi ora.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 settembre 1881

| | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 49 | 73 | 58 | 78 | 41 |
| BARI | 79 | 87 | 84 | 44 | 64 |
| FIRENZE | 88 | 28 | 31 | 32 | 67 |
| MILANO | 16 | 13 | 35 | 68 | 26 |
| NAPOLI | 67 | 74 | 2 | 11 | 53 |
| PALERMO | 61 | 56 | 88 | 47 | 32 |
| ROMA | 29 | 64 | 31 | 79 | 55 |
| TORINO | 43 | 3 | 81 | 59 | 82 |

Carlo Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato

| Pagamento anticipato | 100 Viglietti da visita | Pagamento anticipato |
|----------------------|----------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| | a una riga . lire 1,— | |
| | a due righe . " 1,50 | |
| | a tre righe . " 2,— | |
| | Le spese postali a carico dei committenti. | |
| | Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine. | |
| | Pagamento anticipato | |

Quintale / **Ettolitri**

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine.

Udine. — Tip. Patronato